ANNO XXI. Lunedì, 20 Gennaio 1868. N. 20

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 Gennaio

LE TRATTATIVE DI PACE

I popoli civili sono ora legati da vincoli di interessi così stretti, che la minaccia di guerra, anche ristretta fra due nazioni, tutti li commuove ed inquieta. Quindi gli sforzi perseveranti che si fanno per iscongiurar il pericolo, quindi le intromissioni ed i buoni uffici diplomatici per appianare le difficoltà da cui la pace è turbata.

Di questa attività della diplomazia abbiamo una prova lampante in questi giorni. Tutte le potenze mostrano le migliori disposizioni ad amichevoli accordi, sia che le infelici condizioni economiche di tanta parte d'Europa prevalgano sulle passioni e sui pregiudizi ed anche sulle necessità della politica, sia che la voce di tutti gl'interessi offesi dalle continuate incertezze fosse più potente di quella delle internazionali discordie, fatto sta che da Parigi e da Berlino, da Vienna e da Pietroburgo giungono notizie di tentativi, di negoziati, di abboccamenti diplomatici, diretti ad assicurare ai popoli i benefici della pace.

Vi ha degli uomini politici, i quali, vedendo il proprio paese in una posizione difficile, non credono vi sia miglior mezzo d'uscirne fuorchè la guerra. Ma noi che non abbiamo mai trovato che la guerra rechi rimedio al dissesto delle finanze, alla diffidenza del capitale, all'atonìa del lavoro, al languore degli affari, non abbiamo neppur potuto mai capitarci ch'essa possa venir desiderata come mezzo di levarsi dagl'impicci. Perciò se mai la guerra scoppiasse, quando pure la dovesse esser circoscritta, la riguarderemmo come un male pel nostro paese e come una novella cagione di disavanzo per le nostre finanze e di danno pel nostro credito.

Pur troppo non può l'Europa compiacersi della presente situazione politica. I danni della guerra non aspettano a manifestarsi quando gli eserciti sono gli uni contro gli altri schierati. Essi cominciano allorchè cominciano gli apparecchi militari e la diffidenza s'insinua negli animi e colpisce di paralisia l'attività delle nazioni. Chi potrebbe dire che si è ora in uno stato di pace? Le centinaia di milioni che giacciono inerti nelle casse delle principali banche, la diminuzione delle contrattazioni malgrado che a Parigi ed a Londra l'interesse dello sconto sia estremamente basso, i disastri commerciali che tuttodì avvengono, dimostrano come niuno creda alla pace e tutti considerino il presente stato di cose appena come una tregua ed un armistizio.

Non è la prima volta che le rosee speranze di un'èra di quiete e di concordia internazionale, hanno allietati gli animi alla vigilia d'una guerra. Si è anzi osservato come quanto più la guerra si appressava, tanto più cresceva la fiducia di poterla scansare, come accade di certi malati, i quali mai non si credono più vicini alla guarigione come allorchè stanno per discendere nel sepolcro. Anche nel 1854, nel 1859 e nel 1866 la diplomazia spiegava tutta la sua operosità per comporre i dissidi ed antivenire la guerra che da lontano già romoreggiava, e non mancarono i felici pronostici e le ridenti promesse. Ma furono vane illusioni; la guerra era inevitabile, perchè un portato della situazione stessa, perchè il solo mezzo di risolvere le quistioni che da molto tempo agitavano l'Europa.

Sarà ora più fortunata la diplomazia? Noi esitiamo ancora a prestar fede alle voci di ravvicinamento della Francia e dell'Austria alla Prussia e dell'Austria alla Russia. Non bastano i buoni uffici per mutar una condizione di cose che ha le sue origini in fatti anteriori, da cui sono state profondamente turbate le reciproche relazioni di quegli Stati; si richiede il beneficio del tempo che attutisce le ire e prepara lentamente una situazione nuova, fondata su nuovi interessi che vengono sviluppandosi; si richiede sopratutto una grande savièzza non solo nei governi, ma nei popoli per poter con calma pesare le varie eventualità della guerra e della pace ed appigliarsi al partito più consentaneo alla civiltà ed al progresso. Non si potrebbe però niegare che l'imperatore Napoleone non desideri di evitar la guerra quanto il conte di Bismark; ma lo desidera del pari la Francia quanto la Prussia? Se la Francia si crede impicciolita al cospetto della Prussia ingrandita e tratta a convertirsi in impero germanico, se lo stesso esercito francese spinge alla guerra, potrebbe l'imperatore Napoleone resistervi? È così facile il trascinare la Francia alla guerra quando vi è poco propensa, come è difficile il resisterle, quando vi è inclinata. Il carattere d'una nazione non cambia, nè si modifica che insensibilmente, e dovere del governo è di studiarlo e comprenderlo.

Le inclinazioni alla guerra potrebbero cessare allora soltanto che si riuscisse ad infondere negli spiriti la fiducia in una pace durevole, ma questo risultato si potrebbe ottenere senza procedere immediatamente alla riduzione degli eserciti e delle spese militari? Finchè si arma, finchè si tengono aperte le manifatture giorno e notte per fabbricare dei fucili ad ago e dei fucili Chassepot, finchè si spendono milioni e milioni a metter le fortezze in istato di difesa, ardua impresa si è di voler persuader a' popoli, al commercio, alle industrie, al capitale, che è deposto ogni pensiero di guerra e che i governi fraternamente si abbracciano.

Ora è certo che, mentre si parla di pace, continuano con grande assiduità gli apparecchi militari non solo nella Francia, ma nella Prussia e nella Russia. Ecco il perchè non ci sembrano abbastanza rassicuranti i recenti tentativi per poter credere daddovero che ogni pericolo di guerra sia scongiurato. Ma quando ciò fosse, quando di fatto tra la Francia e la Prussia ci fosse un ravvicinamento, in tal caso per noi non sarebbero appianate le difficoltà, o se qualcuna ne venisse appianata altre potrebbero sorgerne. A quali condizioni si otterrebbe codesto ravvicinamento? Quali grandi interessi varrebbero a riconciliare le due potenze? E quali altri interessi non si cercherebbe di sacrificar a quelli? L'Italia non deve aver dimenticato che fu già altra volta tentato un accordo della Francia e della Prussia nella quistione romana, e le relazioni dell'Italia colla Francia erano ben differenti dalle presenti! Negli ultimi casi di Roma il conte di Bismarck ha seguita quella politica che ha creduto più conforme agli interessi prussiani, e che poco senno ci voleva per prevedere; ma i nostri visionarii politici, che non veggono altro nemico fuorchè la Francia, avevano ideata non sappiamo quale alleanza tra la Prussia e l'Italia contro la Francia. Fu, come sono in generale tutte le loro combinazioni politiche, un sogno. Il conte di Bismarck non voleva rinunciare agli indirizzi di ringraziamento de' cattolici per l'attitudine da lui serbata nella quistione romana. Questo fatto non può esser indifferente per noi, e niuno vorrà probabilmente accusarci d'esser pessimisti, se, malgrado le assicurazioni che ci pervengono da varie parti, sospettiamo che fra le condizioni d'un accordo della Francia e della Prussia ci potesse essere pur quella d'un concerto nella quistione romana, come annunciava la *Patrie*.

È questo un pericolo su cui dobbiamo provocar l'attenzione del governo e del paese. Gli ultimi avvenimenti hanno prodotta per noi una situazione internazionale così sfavorevole, che non saranno mai soverchi gli sforzi più assidui e vigorosi per impedire che rechi più tristi frutti, e non vogliamo tacere che se la prospettiva di una guerra ci inquieta, non potrebbe tranquillarci quella d'una pace, nella quale si pretendesse di comprendere la soluzione della quistione di Roma, per accordo di straniere potenze.

Ieri la Camera si occupò della questione che noi abbiamo tante volte discussa in queste pagine, delle inserzioni giudiziarie e governative e del sistema con cui sono accordate ai vari giornali che ne hanno il privilegio. E dopo che n'ebbero parlato lungamente, dobbiamo confessare che siamo stati discretamente mortificati, vedendo tanta brava gente, deputati e ministri, trattare la medesima quistione e mostrarsi imbrogliati come pulcini nella stoppa e non giungere ad una risoluzione qualsiasi, mentre sembrava a noi che un punto fermo almeno si potesse definire, lasciando, se si voleva, aperto lo studio per tutti gli altri che dovrebbero venir dopo.

Il punto fermo era di determinare in un ordine del giorno che il prodotto degli annunzi giudiziari e governativi dovesse essere incamerato. Intorno al modo di sciogliere o lasciar correre al loro termine i contratti esistenti, intorno al sistema da adottare per le ulteriori concessioni, il governo avrebbe proposto le sue idee, sulle quali la Camera avrebbe avuto agio a discutere; ma intanto la base doveva proporsi solidamente ed in modo irrevocabile. Il prodotto degli annunzi giudiziari dev'essere dell'erario: lo dev'essere perchè l'erario è troppo povero per regalare niente a nessuno; lo dev'essere perchè è indecoroso che un cittadino debba pagare un'imposta, non allo Stato, ma ad un privato, che se ne arricchisce; lo dev'essere perchè la stampa non acquista nessun credito da queste concessioni che si risolvono in favori, e perchè finalmente nemmeno il governo vi fa una bella figura nè a lasciarsi vilipendere da quelli a cui è largo del favore, nè a lasciarsi incensare da chi si può dubitare interessato a menargli il turibolo sotto il naso.

Quando si verrà all'applicazione di questo principio, noi siamo persuasi che si farà palese non esservi che una sola via senza inconvenienti, quella, cioè, della separazione assoluta della politica dall'annunzio. Il giornale degli annunzi, se proprio vuolsi che sia un giornale e non un semplice bollettino degli affari, (come sarebbe più logico, più economico e più spedito), da pubblicarsi nelle singole residenze di quelle autorità politiche e giudiziarie che fanno le pubblicazioni, deve essere come il giornale ufficiale di Vienna e di Londra, nei quali altro non si contiene che la pubblicazione degli atti governativi. L'impedire la polemica non basta, perchè a noi ed a chiunque che abbia pratica di giornalismo, basterebbe l'animo di fare un giornale di partito senza scrivere una parola, colle sole notizie e colla riproduzione dai giornali esteri.

Ma in ogni modo tali questioni sarebbero state riservate e si avrebbe guadagnato di stabilire la massima dell'incameramento, d'impedire con questo ogni ulteriore gratuita concessione e di obbligare l'amministrazione ad uscire da un sistema che tutti riconoscono cattivo.

Il *Diritto* è oggi d'umore meno melanconico. Mischiando un'aria del *Trovatore* agli sconcerti della politica, esso vorrebbe gaiamente risponderci. Ma l'argomento pur troppo non gli sorride. Ristabilir i buoni rapporti colla Francia! Nemmanco per sogno! Il *Diritto* non ne vuol sapere. Esso ci sgrida anzi di voler sacrificar tutto, indipendenza, dignità, onore, all'alleanza francese. Ma il *Diritto* scioglie troppo le redini alla sua fantasia, vedendo tante brutte cose dove non ce n'ha alcuna. Esso confonde i buoni rapporti coll'alleanza, e come poteva trovar il concetto dell'alleanza nel nostro articolo, mentre si affermava che per esser liberi ed indipendenti nelle nostre alleanze bisogna che i francesi partano dallo Stato romano? Difensori, come vi vantate, dell'onore, della dignità, della libertà internazionale, seguite pure una politica che riesca a far rimanere a Civitavecchia e Viterbo i soldati francesi; allora sì che avrete assicurata l'indipendenza del paese e protetta la libertà delle nostre alleanze!

Si legge nel *Jour. des Debats* del 17:

Si può fare certi rimproveri alla Camera italiana; uno dei suoi più gravi difetti, secondo noi, è la difficoltà ch'essa prova nel passare dalle parole ai fatti. Dichiarazioni teoriche, generalità, di tutto ciò i suoi oratori sono prodighi, ed in generale non è su questo punto che si manifestano profonde scissioni.

Nella sfera delle considerazioni speculative, in cui si mantengono volentieri e si aggirano costantemente i discorsi del Parlamento si rassomigliano più di quello che si oppongano, e gli articoli dei giornali rassomigliano ai discorsi del Parlamento. Anche nella questione ardente dell'attitudine che conviene serbarsi dall'Italia, di fronte alla seconda spedizione romana, verso la Francia, le recenti discussioni non mostrarono un abisso fra il gen. Menabrea che la vuole conciliante, il sig. Depretis che la vorrebbe più riserbata ed il sig. Rattazzi, il quale chiede una specie di sospensione delle relazioni fra i due paesi, ma non una rottura, poichè egli persiste a « contare sull'imperatore e la nazione francese. » Quanto alla politica interna, v'è un accordo universale sulla necessità di ristabilire le finanze, di riorganizzare l'amministrazione ecc.; e fanno a chi più la proclamerà nei termini più energici

Bisogna agire; ogni ministero reca un programma esplicito, un piano stabilito, un assieme di progetti definiti con previsione e stimola la Camera ed insiste perchè essa voti leggi che traducano in atto i sentimenti espressi. Allora la Camera esita ed è indecisa; scorge molte difficoltà nelle misure che le si propongono di adottare, teme d'incorrere la responsabilità delle riforme onde por fine agli abusi ed alle sofferenze che essa deplora, e sotto tutt'i pretesti, per questioni personali, per ragioni locali od altre, si vede frazionarsi in gruppi disposti a fare politica negativa, ad opporsi mediante aggiornamenti o rifiuti.

Votò essa forse contro il ministero Menabrea per far giungere al potere altri uomini, altre idee? No, poichè tutti coloro che avrebbero potuto presentarsi a raccogliere l'eredità, si sono affrettati di lasciare Firenze durante le vacanze parlamentari per non raccoglierla; fu come una fuga generale. Ma la Camera non aveva potuto risolversi ad essere affermativa come glielo chiedeva il gen. Menabrea; un'attitudine tanto chiara sarebbe contraria al suo temperamento.

I ministri delle finanze ne sanno qualcosa. Due anni or sono, il signor Scialoia dichiarava che non v'era un'ora da perdersi per portar rimedio alla situazione finanziaria. « Non si tratta, diceva egli, di fare il meglio, ma di fare al più presto possibile. »

Un anno fa, il sig. Ferrara era pure tanto frettoloso: « Di studi, di teorie, l'Italia ne è ormai sazia. »

Occorrono azioni e non vane parole. E nondimeno i ministri delle finanze passarono successivamente senza poter far passare i loro progetti, ed anche attualmente, il maggior pericolo di cadere pel nuovo ministero sembra consistere nell'accoglienza che farà la Camera ai suoi progetti di legge finanziari ed amministrativi. Forse essa preferirebbe secondo la sua abitudine, montare sui tetti a proclamarne la necessità urgente, piuttostochè discenderne per votarli, e provocare una nuova crisi ministeriale che fare opera legislativa pronunciando uno di quei *sì* che le costano tanto.

Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo:

Le nostre relazioni coll'Austria sono d'una natura affatto eccezionale, poichè quell'impero è il solo ed unico nemico sistematico della Russia, vale a dire che l'Austria soltanto sembra avere ereditato il diritto di esserci ostile, e che la sua posizione geografica è tale ch'essa ha il diritto d'opporsi a che la potenza russa non si estenda dal lato del Danubio inferiore. La nostra politica in Oriente è affatto contraria quanto al suo scopo ed ai suoi interessi, alla politica austriaca, e perciò dobbiamo confessare che non v'è nemico tanto

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Teatro Niccolini. — Una donna semplice val più di due uomini, *commedia in un atto di Achille Torelli — La signora Pia Marchi.*

Teatro Pagliano. — Il Profeta, *ballo del coreografo Coluzzi.*

Pubblicazioni.

Avrei potuto intitolare la presente rassegna *La settimana di un appendicista,* perchè appunto nella settimana testè più o meno felicemente terminata non passò sera ch'io non adempissi religiosamente il mio uffizio di giudice drammatico e musicale. Per dire il vero, non vi è stata abbondanza di nuove produzioni; al contrario, col ballo del Pagliano e con una commedia d'un atto al Niccolini siamo lesti.

Ma volli dare uno sguardo agli altri teatri di Firenze ed incominciai dall'Alfieri dove recita la compagnia Monti con grande soddisfazione del popolino. E v'è anche un'attrice, la Marini, che fa sperar bene di sè e manterrà, senza dubbio, ad usura le promesse presenti, quando si troverà in mezzo ad artisti a lei superiori, se non per ingegno, almeno per istudio. Non è già che il Monti ed i suoi compagni non facciano lodevoli sforzi per sollevare il pubblico in regioni più pure che non siano ordinariamente quelle degli infimi teatri. Il repertorio della compagnia è buono, e se qualche volta il Monti commette (in scena, ben inteso) qualche *orribile assassinio*, lo fa sempre di domenica, perchè nelle sere di festa il popolino sullodato non andrebbe a casa contento se non vedesse la prima donna morir di veleno, il primo attore pugnalato ed il tiranno impiccato. Le altre sere gli spettatori non sono tanto sanguinarii ed ascoltano con diletto commedie e drammi ne'quali son dipinti più miti costumi e passioni meno bestiali. Ho pure osservato che nel pubblico dell'Alfieri non manca qualche bello spirito. Così la sera che vi fui, appena comparve sulla scena un attore coi cappelli irti ed arruffati, s'udì gridare in platea: *Ecco il capo del terzo partito!* Si dice che il Monti tenga in serbo alcuni lavori nuovi d'autori italiani. Sarebbe tempo che li sottoponesse al giudizio dei fiorentini, i quali non la pretendono mica ad essere altrettanti giudici di cassazione, come qualche giornale milanese vorrebbe far credere; ma via! si reputano autorevoli almeno quanto un pretore o un giudice del Consiglio di disciplina per la guardia nazionale.

Un'altra sera mi recai al teatro Nuovo, dove la compagnia di Amilcare Belotti, che, oltre il direttore, vanta nomi come quelli della Pedretti, della Pasquali, del Callond, del Piccinini ecc. gode anch'essa il favore del pubblico e non è condannata ai sacrifizi umani neanche di domenica. Non vi fu altro sangue versato tranne quello dell'innocente *Celeste*, ma se grande fu la colpa de' suoi spietati uccisori, grande è stata pure l'espiazione, giacchè i loro nomi furono tramandati ai posteri da tutti gli appendicisti teatrali — posto il caso che le appendici dei giornali giungano ai posteri; della qual cosa è lecito dubitare.

Passiamo ora alle novità del Niccolini. Qualcuno vedendo annunziata una nuova commedia in un atto del Torelli fece le meraviglie che questo giovine e simpatico autore spendesse ora in moneta spicciola il grande successo dei *Mariti*. Il Torelli, dicevano costoro, non dovrebbe più venirci davanti se non per dare un'altra grande battaglia in cui si trovassero impegnate tutte le sue forze. — Ma l'autore dei *Mariti* potrebbe rispondere che questi piccoli lavori che ora nascono come pulcini riscaldati nei pietosi seni dei capicomici, erano scritti da un pezzo e ceduti alle compagnie drammatiche molto tempo prima che il suo nome salisse in tanta fama; che ora togliere ai capicomici la loro preda sarebbe impresa ardua per non dire impossibile, e perciò egli è costretto a permettere che le benemerite chioccie conducano in giro i poveri pulcini spennacchiati, con pericolo che muoiano intirizziti dal freddo.

Ed io confesso che recandomi al Niccolini, dove si dovea rappresentare la commedia: *Una donna semplice val più di due uomini*, compiangeva in cuor mio il Torelli, tanto più dopo l'esito infelice di questa produzione al teatro Re di Milano. Ma sapete che è avvenuto? A Firenze il pulcino è diventato, come si suol dire, il *Gallo della Checca*. La *donna semplice* ha trionfato non solamente di due uomini, ma di tutti gli uomini ed anche di tutte le donne del Niccolini, giacchè il Torelli nelle sue commedie si fa sempre il paladino del bel sesso, e non può venirgli meno la protezione delle signore.

Non voglio sofistificare sul titolo. La castellana che ora sotto le vesti di principessa, ora sotto quelle di contadina, fa girare il cervello a due giovani cavalieri, mi pare più furba del diavolo. Ma esistono veramente donne semplici? Io non lo credo e spesso quelle che sembrano tali, la sanno più lunga delle altre. Come a ragione venne da altri osservato, la commedia del Torelli non si regge per novità di concetto e d'intreccio, ma per la squisita bellezza degli accessori; per la vivace pittura dei caratteri, pel dialogo spigliato e sovratutto per una delicatissima scena che, egregiamente recitata dalla Marchi ha levato a rumore il pubblico e decise le sorti della rappresentazione. La replica ha confermato il successo della prima sera, ed il nuovo lavoro non fu giudicato indegno dello scrittore dei *Mariti.* Vi si ammira la mano franca e sicura dell'uomo che conosce l'effetto teatrale. A qualche inverisimiglianza si perdona volentieri e così pure allo scioglimento poco probabile, in grazia di molti pregi che palesano nel Torelli un ingegno di prim'ordine. E poi, sia detto ad onore del pubblico, al Niccolini s'intese benissimo che uno scherzo non va esaminato

pericoloso par la Russia quanto l'Austria fortificata all'interno, unificata sotto il rapporto nazionale, che gode d'uno sviluppo economico regolare, e che può quindi esercitare la sua influenza sui paesi bagnati dal Dannbio ed al di là sino ai Balcani.

Fortunatamente non siamo ancora a questo punto. L'Austria, scossa dagli avvenimenti del 1866, è in uno stato di transizione, e passeranno ancora molti anni prima che si compia il suo risorgimento, se tuttavia è possibile questo risorgimento. I nostri uomini di Stato agiscono prudentemente vigilando su tutto quanto accade alle sponde del Danubio, seguendo con diffidenza gli atti della politica austriaca, ed impedendo che l'Austria giunga a guadagnare alleati, i quali l'aiuterebbero a compiere la sua sedicente missione storica all'oriente dell'Europa. Il ravvicinamento attuale della Francia e dell'Austria risveglia a ragione i nostri sospetti, ma non è pericoloso. Contro un simile accordo noi possiamo produrre l'alleanza della Russia colla Prussia e l'Italia, e nelle circostanze attuali la Francia e l'Austria non sarebbero in grado di lottare contro due Stati tanto potenti come la Russia e la Prussia.

L'Austria potrebbe pure divenire pericolosa per la Russia, se essa giungesse a fortificarsi ed a riunire le sue forze; ma noi possiamo allontanare questo pericolo collo sviluppo della potenza russa. È una cattiva politica il non avere fiducia nelle proprie forze, ma è ancor peggio sprezzare troppo le forze del suo avversario. Noi non commetteremo lo stesso errore dell'Austria nel 1866, e veglieremo attentamente agli avvenimenti che accadranno a Vienna. È possibile che l'Austria giunga consolidarsi all'interno ed a riguadagnare in conseguenza la sua posizione all'estero. Benchè la consolidazione dell'Austria ci minacci nell'avvenire, pure è impossibile dichiararle la guerra. Il solo modo di allontanare il pericolo è di non rimanere indietro all'Austria in quanto concerne lo sviluppo interno; è di concentrare le nostre forze e dedicarci a fortificare la nostra patria, abbandonando tutto ciò ch'è decrepito e compiendo ciò che non abbiamo compiuto al momento opportuno. Questa è la morale che deduciamo par la Russia della nomina del nuovo ministero in Austria.

AFFARI AMERICANI

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 3:

All'epoca in cui il signor Stanton fu sospeso dalle funzioni di segretario della guerra, si parlò molto d'una lettera del generale Grant al presidente intorno a tale misura. Il signor Johnson rifiutò di darne pubblicità, ma essa fu posta sotto gli occhi della Camera con diversi altri documenti che quest'assemblea aveva chiesto al nuovo segretario della guerra. Essa conferma pienamente l'opinione, secondo cui il generale Grant aveva biasimato apertamente la destituzione del signor Stanton e quella del generale Sheridan. Ecco le parti più importanti di questa lettera:

« Riguardo alla destituzione del segretario della guerra, essa non può aver luogo contro la sua volontà senza il consenso del Senato. Or non ha molto quest'assemblea era in sessione, perchè non avete chiesto allora la dimissione del signor Stanton, se lo desideravate? L'intenzione del potere legislativo è stata certamente quella di porre un membro del gabinetto al coperto da una destituzione per parte del potere esecutivo, e s'intende che la recente legge sui funzionari aveva particolarmente per scopo di proteggere il segretario della guerra, in cui il paese ha una grande fiducia.

« In quanto concerne il degnissimo comandante del quinto distretto militare, permettetemi d'impegnarvi a considerare l'effetto che produrrebbe il suo richiamo sul pubblico. Egli è a buon diritto amato da coloro che hanno sostenuto il governo nella crisi ora attraversata ed è temuto da coloro che sono ostili al governo.

« L'amministrazione civile del generale Sheridan è soddisfacente per lo meno quanto i suoi servigi militari. Da che egli fu nominato comandante, i giornali hanno quasi sempre annunciato ch'egli stava per essere richiamato e che l'amministrazione non era soddisfatta di lui. Bastò di questo per incoraggiare gli avversari alle leggi del Congresso nella loro resistenza a tutti gli atti di questo comandante, e per spingerlo ad adottare misure che altrimenti non sarebbero mai state necessarie. Insomma, permettetemi di dirvi come amico e come uomo che desidera la properità del Sud e quella del Nord, che, secondo il mio parere, il popolo leale di questo paese, voglio dire la parte che appoggiò il governo durante la guerra, non accetterà tranquillamente la destituzione dell'uomo in cui ripose la sua fiducia... »

Fra le carte sottoposte alla Camera si trova pure una lettera del generale Sheridan al generale Grant, relativamente agli affari del Texas.

In quanto al presidente Johnson egli sembra più deciso che mai a mantenere contro di tutti ch'egli ha avuto ed avrà sempre ragione; ma il congresso annullò la misura da lui presa verso Stanton.

Ieri egli inviò alla Camera un messaggio relativo all'amministrazione del generale Hancock nel V distretto.

Vi è lodato moltissimo quell'amministrazione, e forse a ragione, ma vi aggiunse anche una censura molto sconveniente verso il gen. Sheridan ed il gen. Mower.

Nella sua ultima seduta il congresso si occupò dell'isola di San Juan, sulla costa occidentale, presso le possessioni inglesi, reclamata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Anni or sono le due potenze decisero di occupare unitamente l'isola finchè la quistione fosse risoluta. Il Senato sulla mozione del signor Howard, adottò un ordine del giorno con cui si chiede al presidente di comunicare i documenti relativi all'occupazione mista.

La fratellanza dei feniani dichiarò nella sua ultima adunanza che i disastri di Clerkenwell e gli altri atti sanguinosi sono da imputarsi alla tirannia del governo inglese, il quale calpesta il genio, gl'istinti e la religione del popolo irlandese; quindi prega il governo degli Stati Uniti a non prestare ascolto alle lagnanze dell'odiata Inghilterra che fa della galera e della forca i due custodi del suo potere.

Come un fatto significativo e che dimostra l'adorazione degl'irlandesi pei giustiziati di Manchester, vi dirò che due buoni terzi dei neonati irlandesi sono battezzati coi nomi di Allen, Gould e Larkin.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministero d'agricoltura, industria e commercio fu inviata ai signori presidenti dei Comizi agrari la seguente circolare sulla franchigia postale:

Firenze, 14 *gennaio* 1868.

Egli è con vero piacere che annunzio a V. S. che, per gentile condiscendenza del mio onorevole collega pei lavori pubblici, è stata accordata la franchigia postale tra il ministero ed i presidenti dei Comizi agrari, tra questi ultimi ed il rappresentante comunale al Comizio e viceversa, fra rappresentanti comunali ed i sindaci.

Per maggiore sua intelligenza e ad evitare equivoci, le unisco a piedi della presente copia conforme della nota testè ricevuta su tale obbietto.

Tolte così tante cause di ritardo nelle comunicazioni reciproche di tutti coloro che, per dovere o per elezione s'adoperano a migliorare le condizioni della patria agricoltura, io spero che il movimento progressivo che si è con tanto slancio manifestato nel paese, prenderà ognor più vasta proporzione e m'auguro eziandio che, fatti tutti convinti essere sui campi della pace e dell'operosità individuale e collettiva che si risolvono in modo certo e stabile i grandi problemi della prosperità nazionale, si troverà per ogni villaggio come in ogni ordine di cittadini quel leale ed operoso concorso che io invoco nell'interesse della maggiore e più fruttuosa industria che abbia il paese.

Pel Ministro
C. De Cesare.

Firenze, 2 *gennaio* 1868.

Risposta al foglio 16 dicembre p. p.
N. 31725-14151 Div. 1.a, Sez. 2.a.

« Presa nuovamente in esame la proposta fatta « da codesto ministero perchè venga accordata « la franchigia postale alle corrispondenze dei « Comizi agrari, il sottoscritto, viste le circostanze « accennate nella nota in margine distinta, crede « di non dover porre ulteriore ostacolo ad ade- « rirvi, lieto altresì di poter in tal guisa contri- « buire allo sviluppo della detta instituzione.

« Egli partecipa quindi alla S. V. Ill.ma che « vengano date le opportune istruzioni perchè nel « prossimo Bullettino sia notificato agli agenti « dell'Amministrazione che le corrispondenze tra « i presidenti dei Comizi agrari ed i loro rappre- « sentanti, nonchè quelle dei medesimi coi sin- « daci dei Comuni, siano ammesse in franchigia « a *lettera chiusa e piego fasciato*, ed a *lettera e* « *piego chiusi* il carteggio coi prefetti e sotto-pre- « fetti, sotto l'osservanza delle norme general « stabilite pel godimento di tale privilegio.

« Rimane inteso che siffatto carteggio dovrà « sempre essere diretto alla carica, e così al « *presidente del Comizio* o al *rappresentante del* « *Comizio*, e sarà sempre munito del contrasse- « gno a mano del mittente nell'angolo inferiore « sinistro dell'indirizzo.

« Per quanto concerne le corrispondenze dei « Comizi agrari con codesto ministero non occorre « alcun altro provvedimento, giacchè l'essere i « medesimi contemplati nella tabella generale sta- « bilisce la relativa franchigia, siccome è detto « nella 2.a colonna della casella N. 1.

« Questa franchigia potrà però essere applicata « solo dopo la diramazione del Bullettino col quale « se ne dà notizia agl'impiegati postali e così « verso il 20 del corrente mese di gennaio.

Pel Ministro
Barbavara.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai signori sindaci dei Comuni la seguente circolare concernente il bollettino settimanale e trimestrale delle mercuriali nel 1868:

Firenze, 29 *dicembre* 1867.

L'importanza di conoscere i prezzi del principali prodotti agricoli del nostro paese che si verificano settimanalmente ne' maggiori centri e sopra i più frequenti mercati del regno fortunatamente fu riconosciuta delle autorità municipali alle quali veniva con circolare di questo Ministero del 29 novembre 1866 n° 13649 affidato l'incarico di compilare il bollettino settimanale del prezzo *massimo* e *minimo* dei prodotti suddetti, e quello trimestrale indicante il totale dalle quantità metriche state vendute in ciascun trimestre, la somma che dette quantità metriche importavano, ed il prezzo medio di ciascuna unità metrica.

Difatti le prefate autorità adempirono, meno poche eccezioni, al loro compito con uno zelo ed un'intelligenza degni della maggior lode che colla presente chi scrive è ben lieto di loro tributare.

Se la pubblicazione settimanale della tabella generale sulla *Gazzetta Ufficiale* del regno fattasi per cura di questo Ministero non raggiunse quella perfezione che era a desiderarsi, lo si deve solo attribuire alla novità di un servizio che appo noi si è iniziato solo dall'anno passato in modo alquanto razionale e proficuo.

Il sottoscritto pertanto ha divisato di continuare anche pel 1868 il sistema adoperato nell'anno che sta per spirare, confidando che le prelodate autorità comunali vorranno perdurare nello zelo fin qui spiegato, ed aumentare, se possibile, la loro attenzione sopra l'oggetto di cui si tratta, attenendosi alle istruzioni già loro diramate colla citata circolare 26 novembre 1866 per la continuazione dell'imminente anno 1868, della compilazione dei bollettini settimanali e trimestrali, alle quali istruzioni si aggiungono le seguenti che l'esperienza ha dimostrato necessarie onde ottenere tutta quell'esattezza che è indispensabile a raggiungere lo scopo a cui è diretto il lavoro in discorso.

1. All'epoca dei raccolto di un prodotto sarà bene che venga distintamente indicato il prezzo del nuovo e quello del vecchio affine di non indurre in errore il pubblico il quale scorgerebbe una notevole differenza nel prezzo di uno stesso prodotto in diversi mercati molte volte anche limitrofi, senza potersi dar ragione che la causa provenga dall'avere un comune consegnato il prezzo del nuovo e l'altro del vecchio raccolto.

2. Nel prezzo delle derrate che si consegna nei bollettini non dovrà mai essere compreso l'ammontare del dazio d'entrata onde ottenere la necessaria uniformità; dovrà però essere annotato in margine il relativo ammontare onde il ministero sia in grado di formarsi un giusto criterio della differenza che tale imposta apporta nei prezzi dei generi di prima necessità correnti nelle diverse città del regno.

3. Devesi poi distinguere con precisione di quali dei prodotti devesi consegnare il relativo prezzo per ettolitro e di quali per quintale, miriagramma o chilogramma.

I primi sono il *frumento*, il *gran turco*, la *segale*, l'*avena*, il *riso*, l'*orzo*, il *vino* e *olio*, ed i secondi sono: il *legname*, il *fieno* e la *paglia* ed il *pane*.

4. Altra cosa quindi che segnatamente devesi aver di mira si è di ragguagliare in modo preciso i prezzi della misura o del peso antichi locali con quelli decimali e ciò per quelle località ove, pur troppo, tuttora si fa uso, anche nei contratti di pesi e misure antichi.

5. Il primo numero d'ordine del bullettino deve incominciare dal 1 al 4 gennaio, il secondo dal 6 all'11 e così di seguito di settimana in settimana dal lunedì al sabato inclusivi fino al N. 53 che comprenderà i giorni dal 28 al 31 dicembre.

6. Le prefate autorità locali debbono trovare modo, servendosi anche della facoltà loro conferita dal nuovo codice di commercio, di sapere o direttamente od in modo indiretto la quantità venduta dalla quale ricaveranno il vero prezzo medio, la cui importanza è da tutti riconosciuta e la cui esattezza non è loro mai abbastanza raccomandata.

7. Per ricavare il prezzo medio si atterranno scrupolosamente alle norme già tracciate colla citata circolare 26 novembre 1866 e che per maggior sicurezza qui si ripetono; divideranno cioè, per ogni derrata, il totale della somma ottenuta dalla vendita della derrata stessa, pel numero totale delle unità metriche vendute.

A maggiore schiarimento si porta il seguente esempio:

Il frumento venduto in varie epoche durante il primo trimestre 1867 ascese a

Ett. N.	7000	a L.	26 50	cad.	L.	185,500 00
»	4567	»	23 64	»	»	107,050 48
»	2983	»	22 35	»	»	66,670 05
»	1345	»	21 95	»	»	29,522 75
Tot. N.	15,895			Totale importo	L.	388,743 28

le quali lire 388,743 28 divise per i 15,895 ettolitri danno il prezzo medio per caduna unità metrica di L. 24 cent. 45 e milles. 69, dei quali millesimi, perchè oltrepassano i cinquanta, converrà tener calcolo come di un intiero nelle unità precedenti onde render meno sensibile l'errore; per tal guisa si avrà il prezzo medio di L. 24 e cent. 46 per cad. ettolitro.

Lo scrivente non ignora come per conoscere esattamente la quantità e la qualità del prodotto del nostro suolo, e metterlo in confronto con quello di un altro centro onde dedurne le cause della maggiore o minore produzione, nonchè metterlo a confronto con quello degli altri paesi d'Europa, occorreranno altre modificazioni e migliorie nel servizio delle mercuriali; ma quelle principalmente si potranno attuare allorchè saranno definitivamente costituiti e funzioneranno regolarmente tutti i Comizi agrari del regno, la cui cooperazione sarà molto utile all'oggetto di cui si tratta, coordinandola con quella delle autorità comunali.

Intanto il sottoscritto non tralascia di fare ai signori sindaci ed alle autorità comunali i più vivi eccitamenti perchè vogliano portare al servizio in discorso tutta la loro maggiore attenzione possibile, onde rendersi in tal guisa benemeriti del paese e contribuire al vantaggio comune.

Coglie intanto quest'opportunità per trasmettere a V. S. N. 100 moduli settimanali e N. 10 trimestrali da servire per la compilazione del bollettino nel corso dell'anno 1868 pregandola in pari tempo di un cenno di ricevuta della presente e degli stampati che vi sono annessi.

Pel ministro
C. De Cesare.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 17:

« La notizia data da qualche tempo del prossimo matrimonio fra il principe d'Orange e la figlia primogenita del re d'Annover, pare confermarsi.

« Si assicura che vennero tolti gli ostacoli che una delle cinque grandi potenze aveva posti a quest'alleanza. »

La *Corrispondenza generale* di Berlino del 15 crede che la Camera prussiana dei signori respingerà la proposta concernente la libertà della parola parlamentare, ma che cercherà di conciliare fra di loro le disposizioni della costituzione federale e quelle della costituzione prussiana su questo argomento.

Un telegramma da Berlino all'*Agenzia Havas* annunzia che furono ripresi i negoziati fra la Prussia e la Danimarca riguardo allo Slesvig del Nord.

La Baviera, il Wurtemberg e il granducato di Baden furono invitati dal governo federale ad intendersi con la Svizzera per la conclusione d'una convenzione postale.

Un dispaccio da Madrid, in data del 15, assicura che verrà fra breve presentato alle Camere spagnuole un progetto di legge per l'istituzione d'una Banca territoriale con un capitale di 100 milioni di franchi diviso in azioni di 500 franchi ciascuna.

Il principe Carlo ha aperto, il 15 corrente, la sessione ordinaria della Camera dei deputati e del Senato della Rumenia.

Il discorso del trono, che è stato pronunziato in lingua rumena, riconosce che la discordia fra l'antica Camera ed il governo ha costretto quest'ultimo a fare appello al paese. Il discorso stesso fa prevedere la conclusione di convenzioni con parecchie potenze europee riguardo alla giurisdizione consolare ed al servizio delle poste. Esso contiene pure l'assicurazione che saranno mantenuti i principii d'umanità e di tolleranza riguardo agli israeliti, e che saranno migliorate le amministrazioni delle finanze e della giustizia, e che si provvederà anche all'incremento dell'agricoltura.

Il discorso annunzia, da ultimo, la presentazione di parecchi progetti di legge concernenti la polizia rurale, il discentramento amministrativo, la costruzione di strade ferrate e il riordinamento militare.

Scrivono da Bucharest alla *Presse* di Vienna che la nuova legge monetaria della Rumenia è entrata in vigore il 13 gennaio. Il sistema da essa inaugurato è il francese. Le monete francesi, italiane, svizzere e del Belgio saranno accettate in Rumenia giusta il loro valore nominale.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 16 *gennaio*. — Le nostre relazioni con la Germania continuano ad essere pacifiche. E non è soltanto fra la Prussia e la Francia che queste relazioni sono amichevoli, ma eziandio tra la Francia e l'Austria e, ciò che è più notevole, tra l'Austria e la Prussia. Pare anzi che il riavvicinamento tra la Francia e la Prussia sia avvenuto mercè l'iniziativa dell'Austria. Si sa ora che le relazioni fra questi due paesi presero un aspetto pacifico in occasione del trattato doganale col Meklemburg. È noto che la Francia avea un trattato che avrebbe vietato a questo piccolo Stato di entrare nella Confederazione doganale se dessa vi si fosse opposta. Ma in seguito alle istanze dell'Austria, il governo francese ha rinunziato ai benefizi del trattato stessoe il Meklemburgo potè entrare nell'Unione doganale, come più tardi entrò nella Confederazione del Nord. Questa concessione della Francia è tanto più importante in quantochè essa colla medesima riconosce inutile l'opporsi più a lungo allo sviluppo dell'unità germanica.

Il governo francese avrebbe avuto in questo trattato un pretesto per suscitare degli imbarazzi al signor Di Bismark, e non lo ha fatto.

A Berlino si dimostra grande riconoscenza per questa condiscendenza della Francia e si è anche molto ben disposti verso l'Austria che si è intromessa attivamente in questo affare, in favore della pace. Pare che la Corte di Vienna voglia dare le prove più convincenti della sincerità delle sue intenzioni pacifiche. Si parla perfino del disarmo su grande scala. L'Austria intende benissimo che nulla ha da guadagnare da una guerra europea, nè da un'alleanza offensiva e difensiva con la Francia, la quale non ricerca quest'alleanza se non nel proprio interesse.

Il *Libro rosso* che verrà pubblicato in Austria porrà in luce gli sforzi di quel governo per rendere migliore la situazione politica. E nelle discussioni che devono aver luogo fra le Delegazioni, si crede che il governo austriaco paleserà senza rsticenze il proprio programma nel senso della pace e dell'accordo amichevole coi gabinetti di Parigi e di Berlino.

La *Patrie* di questa sera accenna a prossime risoluzioni delle questioni esistenti, che toglieranno qualunque dubbio. E il citato giornale, ciò dicendo, segue una parola d'ordine data dal governo a tutti i giornali ufficiosi.

Checchè ne sia però, il maresciallo Niel seguita a dire dappertutto che la guerra è necessaria in primavera. Ma, in compenso, il signor Rouher dice il contrario. L'opinione pubblica è con quest'ultimo.

Continuiamo ad essere in buoni termini anche con Roma. Il Papa, a quanto pare, ha inviato all'imperatore il berretto di velluto e la spada. L'imperatore dal suo canto ha risposto al Papa con una lettera autografa, che si dice molto benevola.

È corsa voce che il cambiamento di guarnigione delle truppe francesi a Viterbo abbia avuto per cagione alcuni disordini dei soldati esasperati dall'insalubrità dei loro alloggi, nei quali erano decimati dal tifo e dal vaiuolo.

Si assicura che a Vienna si prepara un lavoro in risposta a quello del signor Keratry sull'imperatore Massimiliano. Ma d'altro canto si dice pure che il signor Keratry possieda altri documenti gravissimi e prepari

---

colla lente, che ad un autore il quale dice: voglio divertirvi per un'oretta, e vi riesce, non si deve chiedere più di quello che ha voluto dare. E per questa ragione fu largo di applausi a questa *Donna semplice*, come nello scorso autunno lo era stato al *Poltrone* del Ferrari. Ma che? si tollerano tante farsacce francesi prive di senso comune, si fa buon viso al *Patineau*, alla *Consegna di russare* e via dicendo, e s'hanno da trattare con rigore lavori italiani scritti con gusto, con spirito, con brio? A Firenze non si è mai parlato di *lega pacifica*, al Niccolini verso gli autori italiani non si pecca di soverchia indulgenza, ma, come più volte ho dichiarato, i giudizi sono, in generale, retti ed imparziali. E sovratutto è palese il desiderio di aiutare il risorgimento del teatro italiano. Anzi, da qualche tempo questo desiderio si è fatto più vivo; mai come ora il teatro drammatico fu in onore a Firenze, appunto perchè si incomincia a sperare di avere un teatro nazionale; il Niccolini è quest'anno il convegno delle persone più ragguardevoli per ingegno, per istudi, per coltura, per eleganza e per cortesia di modi; nel repertorio delle compagnie le produzioni italiane devono entrare in larga misura e s'incomincia a riconoscere che se vanno bene accolti i capolavori stranieri, qui in Italia v'ha pur tanto di buono quanto è necessario per un considerevole numero di rappresentazioni.

Ha forse torto la critica se si rallegra di queste disposizioni del pubblico? Se si adopera ad incoraggiarle, a rafforzarle, a trarne profitto? Merita proprio che le si bandisca la croce addosso, questa povera stampa fiorentina se qualche volta si lascia trascinare all'entusiasmo e se non contenta di secondare il pubblico, si sforza di trarlo a rimorchio e di liberare il nostro teatro dalla schiavitù in cui vive da tanti anni?

Mi si perdoni questo sfogo. Io non intendo per qual ragione vi debba essere un antagonismo letterario fra Milano e Firenze. Nessun pubblico è infallibile, nessun critico ha maggior autorità di quella che seppe acquistarsi co' suoi giudizi. Noi abbiamo detto le mille volte ai critici milanesi: accettiamo la discussione, anzi la crediamo proficua, ma la vogliamo senz'astio e nel campo dei principii. Riconosciamo di buon grado che i giornali milanesi, a proposito dei *Mariti*, strinsero la mano che loro avevamo stesa, ma ci spiacque la loro asserzione che il pubblico del teatro Re fosse stato posto in diffidenza contro quella commedia dalle nostre lodi. Son forse soltanto i giudizi dei giornali milanesi che hanno il privilegio di non mettere il pubblico del teatro Re in diffidenza? Dove andiamo di questo passo? È tempo che questo equivoco cessi... ed è anche tempo ch'io metta fine alle digressioni e ritorni alla commedia del Torelli.

La signora Pia Marchi può, a buon diritto, rivendicare per sè una buona parte degli applausi toccati alla nuova produzione, nella quale fu grande attrice. Sovratutto la scena in cui palesa il proprio amore al cavaliere non può essere recitata meglio di così. Anche i suoi compagni, la Bassi, il Pietrotti, il Bassi e il Monti furono degni di lode, e questa rappresentazione va posta fra le migliori che ci abbia date la drammatica compagnia Morelli.

Dal Niccolini al Pagliano, quale abisso! Se gl'impresari del Pagliano faranno quest'anno cattivi affari, avranno nè più nè meno di ciò che si meritano. Il nuovo ballo *Il Profeta* venne applaudito, ma fu vera gloria? Risponderà in fine della stagione la cassetta. L'argomento dell'azione coreografica posta in iscena dal Coluzzi è tolto di peso dall'opera del Meyerbeer. Vi sono lunghissime scene mimiche e pochissimi ballabili; appunto il rovescio di ciò che ora vuole il pubblico. Perfino il *passo a due* non giunge che in fine del ballo, e gli spettatori della piccionaia gridavano la prima sera a metà del terz'atto: *E il paddedù? E il paddedù?* Ma il *paddedù* non veniva. Venivano invece i *pattinatori*, ed erano accolti con grida di gioia, sovrattutto quando una qualche ballerina scivolava e batteva il sedere in terra. Questa è arte vera e sopraffina! La luce elettrica, la processione, lo scoppio della mina non bastano a compensare la noia d'un paio d'ore di calpestio ed i gesti a mo' di telegrafo aereo. Dal Meyerbeer si tolse ad imprestito anche qualche pezzo di musica, ma siccome l'autore del *Roberto il diavolo* non sapeva istrumentare per le gambe dei ballerini, così venne istrumentato di nuovo da qualche maestro più illustre di lui. Ciò che v'ha di meglio è il ballerino Lepri, il quale è molto valente. Ma intorno al Pagliano ho già speso troppe parole. Preghiamo che ritornino per esso i tempi del *D. Giovanni* e della *Dinorah*, dello Steller e della gentile De Maesen, e rallegriamoci che a Firenze i *profeti* predichino al deserto.

Da alcuni maestri che m'hanno inviate le loro composizioni mi si chiedono notizie intorno alle medesime e si lamenta che io ritardi a renderne conto. Rispondo a tutti che abbiano un tantino di pazienza. Una rassegna drammatico-musicale che viene alla luce una volta la settimana, deve innanzi tutto tenere i lettori al corrente delle novità teatrali, ed alle pubblicazioni musicali non può destinare che i ritagli di spazio. Oggi, a cagione d'esempio, l'appendice à già troppo lunga, e prima di far punto devo ancora annunziare la felice metamorfosi d'un mio confratello. Il giornale il *Trovatore* di Milano, uno dei migliori fra i giornali teatrali, viene alla luce quest'anno con gran lusso di tipi e di caricature.... e con una dose di buon umore maggiore del solito. È sempre diretto dal Brosowich, che tratta le questioni artistiche senza pedanteria e con eleganza di lingua, di stile. Un giornale teatrale scritto in buon italiano è un uccello raro; quando poi si pubblica regolarmente, e lascia nelle sue colonne libero il campo alla discussione, e manifesta le proprie opinioni senza mostrarsi intollerante delle opinioni altrui, diventa adirittura l'araba fenice. Il *Trovatore* è una fenice dai brillanti colori. *Che vi sia...* lo dico io; *dove sia* chiedetelo ai suoi numerosi lettori.

F. D'Arcais.

un'opera piena di rivelazioni intitolata: *I figli di Macchiavello nel secolo XIX*, e divisa in due parti. La prima parte conterrebbe le corrispondenze fra quattro sovrani sul Messico, e la seconda narrerebbe l'ultima insurrezione polacca, con l'aggiunta di alcune lettere dell'imperatore Napoleone. L'opera verrebbe stampata a Brusselle.

Il *Moniteur* ci fa conoscere che l'aumento totale dei prodotti delle imposte è stato nell'anno 1865 di 56,229,000 fr. Durante il 1867 vi fu una diminuzione di 251,000 fr.

L'incasso della Banca di Francia raggiunge ancora oggi la cifra esorbitante di un miliardo.

Si annunzia che finalmente l'imperatrice Carlotta ha conosciuta la morte di suo marito. Gettò un grido e pianse a calde lagrime. Poi chiese degli abiti di lutto. Pare però che in seguito a questa notizia il suo stato non si sia aggravato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 21 dicembre 1867, con il quale le due corvette in costruzione, una a Venezia e l'altra a Castellammare, alle quali col regio decreto 20 ottobre 1867 vennero apposti i nomi di *La Briosa* e *La Brillante*, saranno denominate invece come segue:

La corvetta in costruzione a Venezia sarà denominata *Vittor Pisani*.

La corvetta in costruzione a Castellammare sarà denominata *Caracciolo*.

Queste due corvette saranno aggiunte alla tabella di armamento delle navi dello Stato, sotto tali denominazioni, allorchè verranno classificate secondo i propri respettivi tipi.

2. Un R. decreto del 14 novembre 1867, con il quale è autorizzato il Convitto nazionale di Genova ad accettare la eredità lasciata dalla fu signora Tommasina Francesca Brignole, vedova del fu Pietro Antonio Asseretto, con il testamento segreto del 19 novembre 1864, ricevuto dal notaio Giuseppe Balbi di Genova ai 5 aprile 1865, ed aperto il 17 gennaio 1867, e con le tre note testamentarie del 26 luglio, 9 agosto 1865, e 24 novembre 1866, depositate presso detto notaio a' 18 gennaio 1867, con l'obbligo però d'impiegare le rendite di tale eredità nella fondazione di tanti posti gratuiti nello stesso Collegio, conforme alla volontà di essa signora Brignole.

3. Un R. decreto del 5 dicembre 1867, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca mutua popolare di Firenze*, costituita per pubblico atto del 9 del mese di novembre 1867, rogato A. Borghi al n° 30 di repertorio, è autorizzata e n'è approvato lo statuto inserto a detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 18 ottobre 1867, con il quale il numero e la larghezza delle zone da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della costa orientale del golfo della Spezia, vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge del 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al decreto medesimo.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

6. Il richiamo in effettivo servizio di un capitano di stato maggiore, che trovavasi in aspettativa.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Commissione nominata negli uffizi della Camera dei deputati

Progetto n° 83. — Disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi.

Commissari:

Ufficio 1° Bertolami — 2° Tenca — 3° Morpurgo — 4° Panattoni — 5° De Blasiis — 6° Restelli — 7° Martelli Bolognini — 8° Arrigossi — 9° Bertea.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, 19, partiva da Firenze per Pisa, di dove poi si recherà a Napoli, il comm. Gachard, direttore generale degli archivi del Belgio, rinomato ordinatore di quei celebri depositi. Egli si è trattenuto parecchie settimane tra di noi, dividendo il suo tempo fra l'Archivio di Stato e la Biblioteca nazionale che accoglie adesso la Biblioteca Magliabechiana e la Palatina.

Esso ha accuratamente esaminato l'Archivio di Stato, di cui si è compiaciuto lodare l'ordinamento come l'immensa ricchezza dei documenti che conserva. Autore di pubblicazioni molto pregiate intorno a materie storiche non fu pago ad esaminare le condizioni dei nostri archivi e delle nostre biblioteche per incarico del suo governo, ma attese anche con gran cura nel predetto archivio di Stato ad esaminare le serie delle nostre corrispondenze diplomatiche del tempo mediceo. Il Gachard reca seco moltissime copie ed estratti di documenti referibili in special maniera ai regni di Carlo V e di Filippo II di cui l'Europa ebbe già per lui in quattro grossi volumi la corrispondenza. Così l'ampia collezione dei manoscritti della nostra Biblioteca nazionale gli ha fornito molta materia alle sue dotte investigazioni.

Il Gachard è partito dolente di non aver potuto condurre più in lungo le sue ricerche, e ripetendo spesso, che questa Firenze, e specialmente i suoi archivi gli somministrerebbero un campo vastissimo ai suoi studi.

Crediamo di sapere che, scrive l'*Esercito* del 18, fra non molto, la Divisione stanziata in Firenze eseguirà alcune manovre e fazioni campali nelle vicinanze della città.

Si afferma inoltre come cosa molto probabile che S. M. il Re assisterebbe a quelle manovre.

La notte dal sabato alla domenica, da ignota mano fu spezzata la cassetta postale che trovavasi al luogo detto *La colonna* lungo lo stradone di Villamagna.

Negli scavi che si vanno facendo fuori di porta alla Croce, sabato passato fu rinvenuto uno scheletro umano quasi intatto, ed alto un metro ed ottanta centimetri.

Questa mattina, 19, fuori porta S. Niccolò, uno spazzino municipale cadeva dal proprio baroccio, e siccome una ruota gli passava sul corpo, riportava una grave contusione alla spina dorsale.

Sabato, 18, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi, dieci individui che in via di Mezzo percuotevano una donna, un borsaiuolo sorpreso in flagranti, tre individui imputati di furti, e due tali che mettevano in circolazione dei biglietti falsi.

Il 23° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura fatta dal prof. Dino Carina all'istituto tecnico di Firenze, ed intitolata: *Le arti e gli artigiani nella Repubblica di Firenze*.

Domani, martedì, a ore 11 ant. nell'istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la sua lezione di filosofia nella quale discorrerà *dell'Arte orientale*.

Nella giornata del 18 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,0 e la minima di + 3,0.

Nella notte del 19 gennaio la temperatura minima di + 4,5

Nota dei decessi denunziati
18 *gennaio* 1868:

Manetti Antonietta, d'anni 31 — Montacchi Luigi, id. 75 — Becherucci Evangelista, id. 78 — Ceroni Giuseppe, id. 23 — Bartoloni Pietro, id. 73 — Rosai Cesare, id. 50 — Pecciarini Assunta, id. 52 — Ignesti Assunta, id. 84 — Cellai Pietro, id. 80 — Piccioli Antonio, id. 87 — Settimelli Enrico, id. 18 — Lazzeri Giuseppe, id. 49 — Risoldi Giovanni, id. 22 — Dinardi Virginia, id. 47 — Lopresti Giuseppe, id. 59 — Veneziani M. Domenica, id. 23 — Carraresi Luisa, id. 80 — Matteini Marianna, id. 42 — Ventisette Giuseppe, id. 67 — Marchiani Alessandro, id. 8.

Più 8 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 7 maschi, 11 femmine e 2 nati morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 19, arrivò da Firenze S. A. R. il principe Umberto.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 18 si legge:

Girano per la nostra città un qualche centinaio di poveri napolitani, in attesa, ci si dice, di un imbarco per l'America. Ma il peggio è che da costoro si narra aver già pagato anticipatamente il loro imbarco ad uno dei tanti incettatori di simil merce che sono sulla nostra piazza, e che ora e'li tenga a bada con parole per non aver in pronto il legno su cui imbarcarli, e forse anche per altri motivi meno scusabili. Immagini ognuno in che stato si debbono trovare questi poveri emigranti, che miseria, che sucidume.

Noi in tutti questi rigiri non vediam troppo chiaro: e ci parrebbe cosa conveniente che l'Autorità volesse immischiarsene un tantino.

— Da un manifesto del signor P. L. Bretti, sindaco di Vigevano, apprendiamo che, la Giunta municipale di quella città, compresa della difficoltà dei tempi e mossa dal desiderio di andarvi possibilmente al riparo, ha destinato per sussidi invernali ai poveri la somma di lire 2000, deliberando d'invitare nello stesso tempo i propri concittadini a voler offerire per sottoscrizione quel sussidio in danaro o in natura che ciascuno sia per reputare nei limiti delle proprie forze onde dallo spontaneo comune concorso di tutte le classi venga somministrato al Municipio il mezzo di provvedere alle straordinarie esigenze della presente situazione.

— Leggiamo in data del 18 nella *Gazzetta di Mantova*:

Il Consiglio provinciale amministrativo, ricevuta la fausta novella della ricostituzione della provincia, trovandosi ragunato in via straordinaria deliberò seduta stante d'inviare alla Camera dei deputati e al Ministero un atto di ringraziamento per la sollecitudine e la quasi unanimità, con cui quella riparazione fu consentita.

Il Ministero in risposta a questi ringraziamenti, inviò alla R. Prefettura il seguente telegramma:

Signor Prefetto di Mantova,

Il ministro è soddisfattissimo d'aver potuto rimettere Mantova in possesso del suo territorio, e non dubita che codesta provincia troverà in questo atto una riparazione ai danni sofferti con tanta nobiltà e con tanto perseverante amore all'Italia.

Il Ministro CADORNA.

— L'*Italia* di Napoli del 17 scrive che, la mattina dell'11 corrente, le truppe di presidio in quel di Cassino eseguirono una perlustrazione generale nella speranza di sorprendere le bande di Guerra e di Fuoco riunite, che ascendono a 50 briganti in gran parte vestiti da bersaglieri e pochi da carabinieri.

I briganti avvertiti in tempo dai manutengoli dei movimenti della truppa, si allontanarono frettolosamente; e nel passare da Cervaro uccisero a colpi di pugnale Paradisio Canale possidente di quel comune.

I briganti uccisero barbaramente il Canale perchè il padre di lui erasi cooperato nel giugno 1865 alla distruzione della banda Valente.

Fra i briganti eranvi due individui di Cervaro i quali eransi dati al brigantaggio da pochi giorni.

La fuga del Ceneri. — Scrivesi da Firenze al *Pungolo* di Milano:

Nei circoli politici più autorevoli non si parla quest'oggi che di un solo argomento: la fuga del Ceneri. Io debbo per debito di cronista riferirvi le gravissime voci che corrono in proposito circondandole di tutte quelle più ampie riserve che si convengono a materia tanto delicata. Si narra dunque che fino da quando il Ceneri fu condannato, alcuni dei più esagerati del partito d'azione fecero a se stessi ed a lui direttamente formale promessa per liberarlo. Il Ceneri era condannato alla galera a vita, a Genova, per il memorabile furto Parodi, e a Bologna nel processo contro l'associazione famosa dei malfattori. Il Ceneri a Cagliari era detenuto a piede libero e come scrivano: e quando partì sul *Caprera* per Livorno passeggiava liberamente sopra coperta e sotto.

Giunto il legno a Livorno, un individuo che dicesi fosse un maggiore garibaldino, di cui si fa il nome, salì sul piroscafo con una scusa, e si abboccò col Ceneri pel quale la scorta dei due carabinieri sembra non avesse nissun ordine di sorveglianza speciale. Verso sera, una barca condotta dicesi da quattro giovani tornati da Mentana si accostò al *Caprera*, e l'individuo che già era stato sul legno, dette il segnale convenuto. Il Ceneri che era sotto coperta, udito il segnale, chiese di salire sopra, ed ottenne il permesso. Ascese sul ponte, vide la barca e vi si gettò in tutta furia, scendendo però per la scala di bordo. La scorta si avvide subito della fuga: aveva le armi cariche, ma dicesi che i regolamenti le impedissero di tirare. Si dettero subito gli ordini opportuni per staccare una lancia ed inseguire il fuggiasco; ma prima che la lancia fosse in mare, l'altra barca aveva già acquistato spazio, e fu impossibile inseguirla con successo.

Incendio. — Ieri scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 18, verso il mezzodì si manifestava un grande incendio alla raffineria del petrolio situata al Lingotto.

Il fuoco si appiccò ad un barile di essenza di benzina che scoppiò come una bomba ferendo gravemente parecchi operai ed impiegati allo stabilimento, che furono trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

Accorsero successivamente le guardie daziarie, le guardie municipali, i pompieri e molti cittadini che si adoperarono con ogni modo ad arrestare con terra, sabbia ed altre materie il progresso del fuoco che trattandosi di petrolio era inutile combattere coll'acqua.

Le operazioni furono dirette con molto accorgimento ed in modo che alla sera dopo inaudite fatiche, dopo continui pericoli, l'incendio si potè dire domato.

Assassinio. — La *Sentinella Bresciana* del 18 scrive che, la sera del 12 in Salò venne funestata da un assassinio. Erano le 10 pom. quando l'orefice Gentili Giovanni venne a parole in un'osteria in piazza Vittorio Emanuele con certi G. Pietro facchino, Z. Francesco calzolaio, T. Paolo ortolano ed L. Felice tappezziere, e benchè futile l'argomento del diverbio, le parole si fecero sempre più aspre e si venne, uscendo dall'osteria, a' fatti, essendo il Gentili solo contro i quattro avversari tutti giovani e robusti. Nel dibattersi il Gentili toccò un colpo di coltello sopra la mammella destra, che poco stante lo fece cadavere. I suoi aggressori si allontanavano tosto, ma avvertita del fatto l'autorità, l'arma dei RR. carabinieri procedette all'arresto del già nominato G. Pietro che si teneva generalmente come l'uccisore, e quindi vennero arrestati gli altri suoi compagni ai quali meno al Felice L. vennero trovate ancora le vesti intrise del sangue del Gentili.

Furto. — Leggesi in data del 18 nella *Sentinella Bresciana*:

Abbiamo notizie da Ostiano del furto di un'ingente somma, oltre a 14,500 lire a danno del nob. sig. Pietro Piovani. I ladri penetrarono o quanto pare, del tetto della casa e fattisi negli appartamenti, ch'erano vuoti, essendo partita l'intera famiglia alla volta di Cremona, forzarono uno scrigno ove erano intorno a lire diecimila in viglietti di banca, oltre a tremila in oro ed intorno ad un migliaio in argento; intascati i denari presero il largo e fino ad ora non s'ha di loro notizia alcuna.

Nuova tassa. — Il Consiglio comunale di Liegi votò dopo lunga discussione una tassa sugli avvocati. Impugnata come inutile, ingiusta, sconveniente e illegale dal signor Clochereux, dice l'*Indép. belge*, la proposta venne difesa dal signor Verdin, il quale emise il voto di vedere alla fin fine colpito il lavoro intellettuale come il lavoro materiale, e depose un emendamento sostituente alle cinque classi del progetto una divisione in due classi: la prima, comprendente tutti gli avvocati che fanno o abbiano fatto parte del Consiglio di disciplina, pagherà 100 franchi; la seconda, composta di tutti gli altri avvocati iscritti in ruolo, pagherà 25 franchi. Il collegio accettò questo emendamento che fu votato dopo alcune considerazioni del signor Warnant per mettere in sodo che il comune ha un diritto assoluto, illimitato, di imporsi e che tale diritto gli venne formalmente riconosciuto dalla Corte di cassazione.

NOTIZIE ULTIME

La *France* smentisce con tanta asseveranza la notizia che l'Italia abbia mandata una nota alla Spagna per la parte del discorso della regina Isabella relativa alla quistione di Roma, che quasi si dovrebbe credere ch'essa sia tanto addentro ne' segreti diplomatici d'Italia e di Spagna, quanto del suo paese.

Questa volta però ci sembra non abbia colto nel segno. Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare, che non solo fu spedita la nota, contestata dalla *France*, ma che in essa il governo italiano ha protestato contro le parole del discorso della Corona, dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia ha creduto di trovar nella Convenzione del 1864 una giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse, nella quistione Romana, la massima del non intervento.

Lord Bloomfield, ambasciatore britannico a Vienna, recatosi da Firenze a Roma, ne ripartirà fra breve per Napoli ove si tratterrà un po' di tempo, desiderando di passare il resto dell'inverno nel mite clima delle province meridionali d'Italia. Si fu nel dargli un congedo per questo viaggio, che il suo governo ha incaricato l'egregio diplomatico di studiare le condizioni del nostro paese. Egli si è abboccato in Firenze con parecchi uomini politici.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 18. — *Senato*. — Il maresciallo Randon venne nominato presidente della Commissione per la legge sul reclutamento dell'esercito, e Dumas relatore.

Oggi venne pronunciata la requisitoria contro i giornali processati. Parlò quindi il sig. Senard. Il processo continuerà lunedì.

Lo stato di salute del conte di Goltz è migliorato. Ieri ed oggi egli uscì in vettura.

La *France* smentisce che l'Italia abbia spedito una nota a Madrid per le parole pronunziate dalla regina Isabella nel suo discorso.

Vienna, 18. — Il *Libro Rosso* sarà diviso in quattro parti e pubblicherà i documenti sulla Germania, su Roma, sull'Oriente e sugli affari commerciali.

Un rescritto imperiale esonera il generale John, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro della guerra, e gli conferisce la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Kuhn è nominato ministro della guerra.

L'ammiraglio Tegetthoff ricevette pure la gran croce dell'ordine di Leopoldo come una testimonianza di riconoscenza dell'imperatore e della famiglia imperiale per il successo ottenuto nella sua difficile missione nel Messico.

L'*Abend-Post*, parlando nuovamente sul programma del governo, dichiara che la politica estera dell'Austria tende a mantenere in massima la pace d'Europa. Le prossime discussioni delle Delegazioni forniranno al governo la migliore occasione per dare degli schiarimenti sulle sue tendenze.

Oggi ebbero luogo i funerali di Massimiliano; vi assisteva una immensa folla.

Pietroburgo, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni dei giornali circa i pretesi intrighi della Russia in Oriente e sfida i giornali a darne la prova. Soggiunge che la Russia simpatizza coi cristiani d'Oriente, ma che, in luogo di eccitare il loro entusiasmo, essa consigliò alla Porta di dare delle riforme.

Queenstown, 19. — Francis Train (?) arrivò in Irlanda come corrispondente del *World* di Nuova York. Fu arrestato al suo arrivo come sospetto di fenianismo.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La scorsa settimana si rese importante sì per le operazioni che furono fatte, come per le oscillazioni a cui vedemmo soggetta la Rendita italiana, che più specialmente fruì del movimento di rialzo che si era manifestato.

Le notizie tranquillanti trasmesse dai giornali francesi, coincidendo colla liquidazione della prima quindicina del mese, e non essendosi verificate le grandi consegne di titoli che si aspettavano, fecero rinascere questo aumento, che prese notevole importanza, contro l'aspettativa di tutti, nella sera di giovedì, nella quale avemmo da Parigi ben 65 centesimi di più della sera precedente.

Ma perchè il rialzo si consolidi è duopo attendere i risultamenti dell'esposizione finanziaria che sarà domani pronunciata dal signor ministro delle finanze. Ci occorre sapere quali rimedi intende proporre ai mali della nostra finanza, ed in che misura appunto siano questi mali dopo le prove per le quali dovè passare il paese.

Non ci fermeremo adunque sulle molte supposizioni che si sono create in questi giorni, e attenderemo dalla giornata di domani quelle notizie che permettano un più esatto e più profondo sguardo sull'avvenire finanziario della nazione, facendo allo stesso tempo sinceri voti perchè i nostri rappresentanti si pongano al serio studio delle più sagge riforme amministrative.

La Rendita italiana si è partita dal 49; l'abbiamo poi veduta a 49 20, e poscia discendere fino ad arrivare nel giorno di mercoledì a 48 70; ripreso un poco, e raggiunto giovedì il 48 95, nel giorno successivo, seguendo il listino Parigi, ma non nella stessa proporzione, si contrattò a 49 35, 49 40. A questo prezzo si tenne nei mercati successivi, e ieri ancora non aveva gran fatto variato.

I valori poi che più degli altri ebbero qualche movimento furono le Obbligazioni demaniali e il Prestito nazionale.

Le prime sempre trovando buon viso presso il capitale si tennero per serie grosse da 399 a 400 e per serie piccole molto domandate a questi giorni da 402 a 400.

La lettera M estratta trovò collocamento da 586 a 584.

Il Prestito nazionale da 69 25 ascese a 69 75 in ricerca, con pochi offerenti a 70.

Le Obbligazioni ecclesiastiche sempre sul 79 50, più interessi e bolli.

Le Azioni SS. FF. meridionali a 178
Le Obbligazioni relative a 118
Le Azioni SS. FF. livornesi a 43

Le Obbligazioni rimasero sulla base di 153 facendosene a questo limite qualche partitella.

Le Azioni della Banca nazionale italiana, ebbero una leggera reazione a 1585 tornando però in seguito sul 1595 1600. Quelle della Banca nazionale toscana restano da 1450 a 1440.

Di fronte al rialzo dei valori, l'oro ed i cambi ebbero qualche deprezzamento, il quale del resto avrebbero avuto senza dubbio una maggiore importanza se le condizioni del nostro paese fossero state di minor gravità. Tuttavia possiamo dire che i pezzi da venti franchi lasciati a 23 05 sono adesso da 22 92 a 22 90. Il Francia a vista da 115 5/8 è disceso offerto a 114 2/3 con acquirenti a 114 1/2. Il Londra tre mesi da 2890 possiamo segnarlo 2870 2868.

Esauriti i bisogni della fine dell'anno, gli sconti si fecero più facili.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 18 gennaio

5 %	C. 1.	49 47 1/2 d.	49 45
Id.	FC. 1.	49 45 d.	49 42 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	C. 1.	70 — d.	69 85
3 %	C. 1.	34 — d.	33 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. 1.	1452 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. 1.	1590 — d.	— —

Borsa di Milano del 18 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » » f.c.	— —	49 35 37
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1590 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	177 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	117 50	— — —
» Beni demaniali . .	— —	402 50 —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Genova del 18 gennaio

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	49 15	49 20
» » »	f. m.	49 15	49 30
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1590 —	1590 —
» »	f. m.	1592 —	1582 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	398 —

Borsa di Torino del 18 gennaio

Corso legale 49 27 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1602
Pezze da L. 20 d'oro L. 22 96 — 22 95
Argento a L. 14 65 p. 0/0
Rame a L. 1 50

Col 1° gennaio corrente si è pubblicato:

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

PEL 1868

DIRETTA DAL DOTTORE COMMENDATORE **B. TROMPEO**

Membro dell'Accad. med. di Torino

Indice delle materie: Prefazione — Ragguaglio pesi e misure — Formulario medico — Emorragie, allacciatura d'arterie ed emostatici — Avvelenamenti di diverse sostanze — Controveleni — Colèra — Disinfettanti — Morsicature velenose — Asfissia proveniente da varie cagioni — Loro soccorsi — Cure urgenti ai neonati — Idroterapia — Bagni naturali — Artificiali — Polverizzazione dei liquidi — Acque minerali italiane e straniere — Elettroterapia — Delle Urine — Calendario della gravidanza — Moduli legali, moduli di perizie, certificati ecc. — Regolamento di pubblica sanità — Malattie che esentano dal servizio militare — Frammenti del codice attinenti alla medicina — Tariffe degli onorari medici — Indice delle diverse malattie coi relativi soccorsi terapeutici — Elenco dei principali giornali medici d'Europa — Associazioni ed istituti di beneficenza — **Fogli per annotazioni giornaliere** — Annunzi.

Legata in tela inglese in forma di portafoglio con una busta nella copertina per porvi alcuni strumenti di chirurgia di prima utilità L. **3 50**; legata in pelle e dorata sui fogli L. **5**. — I signori che desiderassero il loro riverito nome, cognome e condizione impressi in oro aggiungano cent. 40, franca di posta.

Rivolgere le domande all'editore Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso, Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elisir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI

IN

MODENA

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore ognora crescente col quale si in Italia che fuor vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato le maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cottechini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.	Burro fresco di Milano.
Galantine di Pollo Milanesi.	Panettoni del Biffi.
Idem di Maiale Bolognesi,	Krauti tedeschi
Senape Inglese Colmans.	Vini e liquori etc.
Aceti Balsamici premiati.	

Ed altre specialità gastronomiche sì nazionali che estere.

CARLO GASPERINI
che firma GIUSEPPE BELLENTANI.

LA SOLA VERA CHIAVE

DELLA CONTABILITÀ E DELLA TENUTA DEI LIBRI

OVVERO LA SCRITTURAZIONE PER CONTO CORRENTE

sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita semplice e doppia o per bilancio

PER TEODORO PARETO

professore di computisteria e di tenuta dei libri

SECONDA EDIZIONE. — **Prezzo: L. 3.**

LIBRI DI COMMERCIO

Intestati e tracciati a stampa speciali pella scritturazione per conto corrente.

Libro-inventari, di fogli	20	L.	6 —
Libro-giornale id.	50	»	10 —
Libro-mastro id.	50	»	10 —
Libro-riassuntivo id.	20	»	6 —
I quattro libri, franchi di porto, per tutto il regno		L.	32 —

Unico deposito presso il signor Ferrero, piazzetta della Croce al Trebbio, N. 1, primo piano, in Firenze.

Ai signori librai si fa lo sconto del 10 %, per contanti.

Insegnamento teorico-pratico della contabilità e della tenuta dei libri colla scritturazione per conto corrente.

Corso completo, in 10 lezioni di un'ora, al prezzo di L. 20.

Dirigersi, per maggiori schiarimenti e per gli opportuni concerti, al domicilio dell'autore, via del Sole, casa Coppini, N. 14, piano 3°, Firenze.

Annotazione. — L'autore ha stabilito un premio di una cartella, al portatore, del Debito pubblico, del valore nominale di lire 1000, da aggiudicarsi alla prima persona che potesse eccepire e giustificare che il metodo svolto nella presente opera non sia la sola vera chiave ossia il solo vero e retto meccanismo della contabilità e della tenuta dei libri.

I relativi ragguagli e condizioni trovansi specificati nella prefazione del trattato medesimo.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27.

GAZZETTINO ITALIANO

Periodico mensile, politico, bibliografico

Abbuonamento per un anno, inviando un vaglia postale di **una** lira o l'equivalente in francobolli od in biglietti con lettera affrancata al signor DIODATO LEARDI deputato al Parlamento a Firenze.

Il primo numero contiene un decalogo-programma ed una lettera a VITTORIO EMANUELE II.

UN MAESTRO DI musica da

pochi giorni stabilito in Firenze darebbe a domicilio lezioni di Pianoforte e Canto e lingua italiana — Egli potrebbe dare di sè le più ampie guarentigie. — Scrivasi franco per posta — Al sig. Achille Guiccini. Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, n° 28, 2° Piano

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

LIQUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi,

superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per tagliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato, — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L.	3 50
Mezza »	»	1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovanque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

DONATI DENTISTE

de l'école **FRANÇAISE-AMÉRICAINE**

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depòt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N° 14

Sono aperti gli abbonamenti pel 1868 con premi gratuiti straordinari al Giornale di gran formato

L'ILLUSTRAZIONE

UNIVERSALE

IL PIÙ RICCO GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA

Si pubblica due volte la settimana, il giovedì e la domenica.

1000 INCISIONI ACCURATISSIME OGNI ANNO

Disegni d'attualità — Avvenimenti politici — Inaugurazioni ed altre cerimonie — Ritratti di celebrità — Copie di quadri — Disegni artistici — Allegorie — Invenzioni e scoperte — Industrie — Monumenti — Viaggi — Scienze — Storia naturale — Spettacoli, ecc., ecc. Tutto quanto accade infine di rimarchevole nel corso dell'annata viene riprodotto e commentato nell'*Illustrazione universale*.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno d'Italia	L. **20** —	L. **11** —	L. **6** —
Idem per la Svizzera e Roma	» **22** —	» **13** —	» **7** —

FREMII GRATUITI AGLI ASSOCIATI ANNUI

Essendo esaurita l'edizione degli **APOSTOLI** di **Renan** che si dava in Premio agli abbonati annui, chi prenderà d'ora innanzi l'associazione all'**Illustrazione Universale** per l'intera annata 1868, riceverà franco di porto in **DONO** le due seguenti importonti pubblicazioni:

1. La Strenna dello Spirito Folletto pel 1868, riccamente illustrata.

2. Nostra Signora di Parigi, Romanzo di *Vittor Hugo* — Un volume illustrato da 30 accurate incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano.

LES DRAMES GALANTS

O

LA MARCHESA DI ESCOMON

I PRUSSIANI SUL RENO

Romanzi storici per ALESSANDRO DUMAS

I MATRIMONI DELLA CREOLA

per la signora RATTAZZI

Queste opere vengono pubblicate insieme dal *Mondo Letterario*. Esse sono stampate in modo che possono separarsi in tanti volumi. Gli associati ricevono perciò **gratis** la copertina e frontispizio per ciascun volume.

Tutti i nuovi associati riceveranno senza aumento di prezzo le parti già pubblicate di queste opere onde possono averle complete.

Il prezzo d'associazione è di lire 8 50 per un anno, lire 4 25 per sei mesi, lire 2 20 per tre mesi.

Chi prenderà un'associazione per un anno avrà diritto a cinque volumi da scegliersi nelle opere di Ugo, Dumas, Sue, e di tutti i più illustri scrittori stranieri

Il *Mondo Letterario* è mandato **gratis** per *quindici giorni* a tutti coloro che ne fanno domanda con lettera franca onde possono apprezzare le notevoli opere in corso di pubblicazione. — Scrivere all' Amministrazione del *Mondo Letterario*, via Doragrossa, N. 22. Torino.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco, facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11.

Boccetta grande L. **1 20** — Id. mezza L. **0 60**

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione, e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in FIRENZE dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

GIORNALE

DEI NOTAI ED AVVOCATI

Questo periodico è entrato nel **quinto anno** delle sue pubblicazioni con importanti miglioramenti, e con un numero scelto e più grande di collaboratori, ed esce regolarmente il 1° ed il 16 di ciascun mese, in 36 pagine di stampa, formando di questo modo alla fine d'ogni anno un bel volume di più di 800 pagine con indice alfabetico delle questioni trattate nel corso dell'anno.

Oltre gli articoli relativi al riordinamento del notariato e del ceto legale, questo giornale pubblica in ogni numero le decisioni giuridiche ed amministrative in materia di registro, di successione, bollo, tariffe, ipoteche, ecc. la giurisprudenza notarile e tutte quelle materie che possono interessare il notariato od il ceto forense.

Una tal pubblicazione può dirsi quasi indispensabile ai notari, in questo momento di nuovo riordinamento della loro professione e non può essere che d'una grande utilità per gli avvocati.

Prezzo dell'associazione L. **15** all'anno, L. **8** per un semestre.

La Direzione è a Firenze in via del Moro N. 4.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali; Bari, farm. Lippolis — Lecce, farm. A. Desimone — Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone